

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GENNAIO 1879

dere, si sarebbe proceduto secondo ragione; nè nel regolamento vi è scritta cosa che autorizzi una diversa procedura.

Si aggiunga che procedendosi diversamente, si verificherebbe questo disacconcio, che tutte le volte in cui si avesse il minimo sentore dell'esito di una votazione e si volesse per malizia o per altro fare risultare una nomina... (*Nuovi rumori*)

**PRESIDENTE.** Prego di far silenzio, onorevoli colleghi.

**ROMANO GD...** diversa, non si dovrebbe fare altro che questo: due degli scrutatori eclissarsi ed imbarazzare la Camera a far nuove votazioni. Laonde fino a quando il regolamento della Camera non provveda a questo sconcio, bisogna ricorrere alla ragione comune, e secondo la stessa hanno proceduto quegli scrutatori, quando hanno fatto lo scrutinio coll'intervento dei partiti militanti; dappoichè uno l'onorevole Capo, era il destinato dalla sorte; gli altri due erano di partito opposto...

*Voci.* Che partito! Non c'entra il partito.

**ROMANO GD...** per conseguenza (*Voci.* Ai voti! ai voti!), mi pare che il procedere degli scrutatori non potesse essere più corretto, tenuto ragione della riunione contemporanea di tutti gli altri scrutatori per lo scambio delle schede sbagliate; in conseguenza la elezione dell'onorevole Baccarini deve ritenersi come valida.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Martini ha facoltà di parlare. (*Ai voti! ai voti!*)

L'onorevole Martini ha facoltà di parlare. Facciano silenzio.

**MARTINI.** Io non capisco come si parli di partiti, quando si tratta di uno scrutinio. Di più, io intenderei che si facesse tale questione, se la Camera avesse nominati gli scrutatori; ma noi ci siamo rimessi alla sorte; come si può ora, sieno gli uni o sieno gli altri gli scrutatori, volere infirmare il risultato dello scrutinio, senza sospettare della buona fede di molti colleghi? Ripeto: io non intendo che si parli di partiti, quando si tratta di constatare il risultato di una votazione; le schede non cangiano, sieno questi o quelli gli scrutatori; in conseguenza io prego la Camera, per rispetto a sè stessa, di dichiarare valida la votazione di ieri. (*Bene! — Ai voti! ai voti!*)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ricotti ha facoltà di parlare.

**CELESIA.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Parli pure.

**CELESIA.** Io non aveva intenzione di aprir bocca su questo incidente, ma l'onorevole Cocconi avendo notata l'assenza dei componenti la Commissione, quantunque l'onorevole presidente avesse già chia-

rito che l'ora stabilita era quella delle 9, e quindi l'assenza sarebbe stata legittima, io debbo quanto a me dire, che io era trattenuto in un'altra Commissione conosciuta dalla Camera, e si sapeva l'ufficio nel quale si poteva trovarmi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ricotti mantiene la sua proposta?

**RICOTTI.** Io sono dispiacente di avere sollevata questa questione. Certamente nel sollevarla io non supposevo nemmeno, che si potesse dubitare della buona fede e della precisione, con la quale fu eseguita la verifica dei voti. Tuttavia mi pareva che l'irregolarità fosse così grave, da non potersi fare a meno di accennarla, a fine di non instabilire un precedente.

Nel fatto speciale non trovo difficoltà all'approvazione; ma trovo che vi fu una gravissima irregolarità; e ciò tanto più dopo quello che ha detto l'onorevole Romano. Il presidente ha nominato tre Commissioni...

*Voci.* No! no! La sorte.

**RICOTTI.** La sorte, va bene; tre Commissioni di scrutatori distinte l'una dall'altra. Il presidente ha ordinato che si riunissero alle nove e mezzo, appunto perchè potevano succedere scambi di schede fra un'urna e l'altra. Fu indetta la riunione alle nove e mezzo ed invece gli scrutatori si riunirono prima, alle sette o alle sette e mezzo. Ora io domando all'onorevole Romano se, dal momento che alle sette e mezzo mancavano in una Commissione due scrutatori, e mancavano legalmente, perchè la Commissione era stata convocata per le nove e mezzo; domando, dico, se non si sarebbe dovuto sospendere lo scrutinio o mandare a cercare gli scrutatori mancanti. Certamente, se i due scrutatori avessero mancato alle nove e mezzo, cioè all'ora prescritta dal presidente, comunque allora fosse seguito lo scrutinio, anche per opera di un solo, la cosa sarebbe stata ben fatta.

Ma dal momento che gli scrutatori erano convocati per le 9 e mezzo, prima di tale ora lo scrutinio non dovevasi fare in mancanza di due dei tre scrutatori designati.

Ora a me pare che se si ammettesse il principio, che i primi arrivati fuori d'ora potessero fare da sè, o completarsi con altri non designati dalla sorte, potrebbero, in altre circostanze, succedere degli inconvenienti gravi. Io quindi ritengo che anche in questo caso, in cui certamente non vi è alcun dubbio sul risultato della votazione, tuttavia il regolamento debba essere rispettato. Del resto si sa benissimo che il regolamento è la garanzia delle minoranze; è quindi naturale per noi della minoranza il richiamare l'esecuzione del regolamento, altri-